

**ORDINE DEL GIORNO APPROVATO CON DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N.
67 DEL 25.11.2009**

Oggetto: Contrasto alla prostituzione su strada

Richiamata l'ordinanza sindacale n. 9 del 17.09.2008 con la quale si vietava in tutto il territorio comunale di esercitare la domanda e l'offerta di prestazioni sessuali a pagamento;

Constatato che, a seguito di tale ordinanza, è notevolmente diminuita la prostituzione su strada sul territorio comunale, mentre è in aumento sui territori dei Comuni limitrofi;

Ritenuto che le condizioni di miseria sociale e morale in cui in prevalenza si consuma il fenomeno della prostituzione impongano alle Istituzioni di intervenire attraverso misure che, in primo luogo, tutelino la dignità ed i valori della persona umana e la sua libertà di determinazione ed, inoltre, prevenzano le cause di un diffuso allarme per l'ordine pubblico e la sicurezza;

Constatato che l'attività, vecchia come il mondo, è aumentata in Italia in modo esponenziale negli ultimi decenni, complici, prima di tutto, la non regolamentazione di tale "lavoro", in quanto lo Stato non si è fatto carico di questa attività produttiva ed in secondo luogo, l'aumento dell'immigrazione clandestina;

Dato atto che a tale attività è collegato un enorme flusso di denaro che non transita nelle casse dello Stato ma va ad alimentare la criminalità organizzata;

Rilevato che in alcuni Stati europei ed in particolare nei Paesi Bassi, si è deciso di procedere alla legalizzazione della prostituzione ed alla trasformazione di questa attività in una normale professione, sotto forma di lavoro dipendente, indipendente o cooperativo, con i diritti e doveri che ne conseguono, compresi quelli relativi all'assicurazione previdenziale e di tassazione;

Ritenuto che la legalizzazione dell'attività anche in Italia consente di riportare nelle casse dello Stato il flusso di denaro ad essa collegato, e ciò potrebbe consentire alle Regioni ed ai Comuni di alleggerire il carico fiscale dei cittadini;

Rilevato come, anteriormente alla c.d. legge Merlin (L. 20.02.1958 n. 75), le disposizioni imponevano l'esercizio della prostituzione in appositi locali, autorizzati e registrati, ed obbligavano le prostitute a controlli sanitari periodici ed obbligatori;

Ritenuto che governare i fenomeni sociali sia più efficace che proibirli, nell'interesse delle persone che si dedicano alla prostituzione o che fruiscono della prostituzione altrui, nonché della società intera e nella convinzione che solo nella legalità, con diritti e doveri, la persona sia libera di scegliere

**INVITA
IL CONSIGLIO COMUNALE**

A sollecitare il Parlamento ad approvare rapidamente una legge che permetta di superare i limiti ormai evidenti della legge “Merlin” basandosi sui seguenti criteri:

- ❖ Riconoscere come professione l’attività di prestazione di servizi sessuali remunerati tra persone maggiorenni consenzienti ed a disciplinarla e regolamentarla sotto forma di lavoro dipendente, indipendente o cooperativo, con i diritti e doveri che ne conseguono, compresi quelli relativi all’assicurazione previdenziale e di tassazione;
- ❖ Possibilità di esercitare l’attività solamente in luoghi dichiarati e controllabili delegando ai Comuni la potestà di definire le modalità;
- ❖ Esercitare accurati controlli su questa attività, sotto tutti gli aspetti, ivi compreso quello fiscale e previdenziale;
- ❖ Perseguire con pene durissime ed efficaci chi sfrutta il fenomeno, non solo sotto l’aspetto economico ma anche e soprattutto sotto quello umano (riduzione in schiavitù).

Lombardore, 18.11.2009